



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche nelle cime de'monti si trouino conchiglie. Quis. 24.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

no le sue parole. E veramente egli non si può negare, che'l Cardano non fosse in molti luoghi da quello ingegno viuace giustamente ripreso: ma in questo al mio parere poco felicemente.

Dice il Cardano, che il moto alle volte è cagione di quiete, cioè che il moto veloce d'vna cosa impedisce, che vn'altra men veloce non si può muouere. E lo proua coll'acqua d'vna secchia riuoltata col fondo in sù, la qual'acqua sarebbe dispostissima ad vscire: ma preuenuta dalla velocità della secchia, che girandosi è più veloce à ritornare all'ingiu col fondo, ch'ella non è ad vscire, si quietà, e non esce, venendole dalla prestezza del giro della secchia impedito il suo proprio moto. Però non fa a proposito ciò, che lo Scaligero oppone dell'aria, che non si muoue ad entrar nella secchia: poiche il Cardano non fa paragone trà il moto dell'aria, e della secchia, ma tra quel della secchia, e dell'acqua, che si ritroua in punto d'esser sospesa nell'aria, e non poter discendere a basso preuenuta dalla velocità della secchia. Non douea dunque lo Scaligero finger di non intendere il Cardano, e torcer le sue parole in significato diuerso per attribuire a se stesso la soluzione del quisto, come mostra dopo in quelle parole, *Quare transitus tempus breuius est, quam tempus, quod requiritur ad descensionem.*

Perche nelle cime de' monti si trouino conchiglie. Q. XXIV.

Non solamente sotta il lido del mare, e sù gli scogli, doue sono rigittate dall'onde, ma nelle cime de' monti ancora si ritrouano conchiglie. Il Cardano nel secondo de gli Elementi disse, *Quod scopuli ex insulis exesa terra a fluctibus oriuntur: ac ydem accedente terra, aut intumescete in insulas euadunt. Et ob id plerique insula montibus abundant, quod si mare siccetur, scopuli montes fiunt. Vnde nil mirum in montibus iuxta mare, inueniri nauium partes, & ostrea, atque conchylia. Quid enim hoc aliud est, quam montes illos olim fuisse maris copulos: aut aliquando inundat ionem aliquam grauem praecessisse.*

È questa del Cardano è opinione di molti, i quali ritrouando conchiglie in terra ferma sù per le cime de' monti, credono, o che iui vna volta sia stato mare, o che vna qualche inondazione ve l'habbia portate, come si può vedere da tutto quello, che scriue Strabone nel primo libro, e per vltimo rifugio ricorrono a i tempi del general diluuio. Ma oltre che da i tempi del diluuio fino a questi nostri conseruarsi in terra conchiglie del mare incorrotte non hà del verisimile, ne parimente è probabile, che dopo sia venuta altra inondazione di forte, che habbia coperti i monti altissimi lontani dal mare cento, e dugento miglia, vna ragione inuincibile mostra, che l'vno, e l'altro sia fauola; la qual è, che non solamete ne gli altissimi monti lontani dal mare si trouano conchiglie sparse per lo terreno, ma inferrate, e petrificate ne' sassi, e ne' tuffi de' medesimi moti. Però io sono andato credendo, che le conchiglie viuue, e perfette nel genere loro, nõ possano veramente nascere, ne mantenersi in altra parte, che in mare, o ne gli stagni d'acqua falsa; generandosi la carne loro di quella grassa viscosità dell'acqua marina, di che vog'iono i naturali, che si generino parimente l'anguille. Ma il guscio, e il nicchio loro, tengo io, che possa generarsi per tutto, oue sieno arreue atte a congiungersi insieme per l'umido. È questo mio pensiero è secondato dall'autorità d'Aristotile nel quindicesimo del quinto del'istoria de gli Animali (testo veridico) oue egli dice, *Quod concha, Cama, vngues*

ungues, & Pectines, locis arenosis ortus sui initia capiunt. E più oltre. In limo sponne gignuntur omnia testacea, pro eius varietate diuersa; In cænoso quidem ostrea, in arenoso concha, & alia, qua memorauimus: in rimis, & fissuris saxorum tethæ, & glandes, & qua affiguntur extima superficiei scopulorum, vt lepades, & nerita, &c. Luogo citato parimente da Ateneo nel 3.

Quindi adunque auuiene, che la natura hauendo in mare l'arrene, e l'vmido, di che si genera il nicchio, o la viscosità del mare, di che si genera la carne, iui fa le conchiglie viuè, e perfette. Ma ne' monti, e ne gli altri luoghi arrenosi, doue non hà la materia da generar la carne, genera solamente i gusci, ed i nicchi, che latinamente possono chiamarsi, *natura inchoationes*: perche manca la sufficienza della materia da poterle finire. Ne paia strano, che si trouino eziandio nicchi riferati ne' tufi, e ne' sassi; percioche quelle arrene, che produssero i nicchi delle conchiglie, le medesime generarono anche i sassi, e i tufi; e le vni-rono con esso loro: che se vmido sufficiente vi si trouasse, elle potrebbono ancora ritrouaruisi viuè, come altri animali alle volte vi si ritrouano; e non sono ancor molti giorni, che nel Tenitorio di Tiuali, cauandosi marmi per la fabbrica di San Pietro, nel mezzo di due gran sassi congiunti, e ferrati insieme fù ritrouato vna buca, e dentroui vn granchio terrestre di quattro libre di peso, che da quei lauoratori fù cotto, e mangiato.

Se la terra si muoua. Q. XXXV.

CHe la terra si muoua, fù opinione d'alcuni antichi: ma non è antica la maniera, con la quale vengono a tempi nostri descritti, e difesi i suoi mouimenti. Nicolò Cupernico sottilissimo ingegno moderno, per leuar la confusione, che ne' mouimenti delle stelle a gli occhi nostri apparisce, cambiò luogo alla terra col Sole, mettendo il Sole nel centro del mondo; e alla terra diede due mouimenti perpetui, l'vno d'intorno al suo proprio centro in ventiquattro hore; e l'altro d'intorno al centro del mondo in dodici mesi.

Il pensiero fù curiosissimo, e la sua opinione è stata disputata a' dì nostri da ingegni grandi, che in difenderla hanno fatte le proue di Carneade Cirenaico. Con tutto ciò noi speriam di mostrare, che come ella è contra la comune, così è contra la natura, contra l'astronomia, contra la Religione, contra il senso, e contra le ragioni fisiche, e matematiche.

Ch'ella sia contra la natura, si può intendere in due maniere, cioè, ò contra la natura stessa della cosa, o contra l'ordine, e la disposizione delle cose naturali. Noi intendiamo nell'vn modo, e nell'altro. Ch'ella sia contra la natura della stessa terra, si proua; perche la terra non solamente è fredda, ma contiene in se il principio del freddo: e'l freddo non solamente ripugna al moto, ma lo distrugge, come apertamente veggiamo ne gli animali, che si muouono in virtù de gli spiriti caldi; e subito, che li spiriti mancano, e la stanza loro è occupata dal freddo, gli animali si muouono, e diuentano immobili. E l'acqua, che come fluida scorre allo'ngiù in virtù dell'vmido, se il freddo si fa eccessiuo in lei, l'vmido cessa dalla sua operazione, ed ella si congela, e diuenta immobile. Tutti i misti ne' quali predomina il calore, sono in continuo moto, o instabil quiete. E tutti quelli, ne' quali predomina il freddo, e'l secco, come in marmi, e'l ferro, sono immobili eternamente. Adunque è contra la natura della terra il tenere, ch'ella, che fa immobili i misti, sia mobile per se stessa.

H E an-